Scritto da Red.
Sabato 20 Gennaio 2018 07:07



AVELLINO – Dalle prime ore della mattinata odierna, i carabinieri del nucleo investigativo di Avellino sono impegnati in Avellino e Palma Campania (NA) per l'esecuzione di un'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari e della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio con divieto di svolgere le attività inerenti a tale ufficio per la durata di 12 mesi a carico di due persone. Il provvedimento è stato emesso dal Gip del Tribunale di Avellino per i reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio nonché falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale.

I dettagli dell'operazione saranno resi noti nel corso della conferenza stampa prevista per le ore 10.30 odierne presso la sede del Comando Provinciale Carabinieri di Avellino, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Avellino Dott. Rosario Cantelmo. In aggiornamento…

Aggiornamento del 20 gennaio 2018, ore 13.30 - Primi provvedimenti restrittivi a carico delle persone coinvolte nello scandalo dei falsi attestati di partecipazione a corsi, rilasciati previo pagamento di una somma di denaro che oscillava da alcune centinaia di euro fino a raggiungere le migliaia. A essere arrestato e condotto ai domiciliari A.P., un avellinese di 67 anni, collaboratore esterno della Cisl (organizzazione che nella vicenda non c'entra nulla, anzi è parte lesa). C'è, poi, l'interdizione dai pubblici uffici per 12 mesi a carico di B.A., 37 anni, residente a Palma Campania, funzionario di una scuola privata presente ad Avellino. L'accusa è di corruzione e falsità materiale in atto pubblico.

A scoperchiare la pentola dei diplomi falsi fu qualche mese fa un servizio di Luca Abete, inviato della nota trasmissione televisiva "Striscia la notizia". In quella circostanza emerse che

l’accusato, dietro il pagamento di una mazzetta di 2.000 euro, avrebbe rilasciato un diploma di qualifica professionale necessario per partecipare al concorso di collaboratore scolastico. Non solo, aggiungendo altri 300 euro il candidato poteva avere anche la cosiddetta patente europea per l’uso del computer, titolo che al concorso Ata valeva un punteggio aggiuntivo di 0,60. La messa in onda del servizio di “Striscia” - ha dichiarato il procuratore capo di Avellino, Rosario Cantelmo - ha reso più complicate le indagini, allungandone i tempi. Il comandante provinciale dei carabinieri, col. Massimo Cagnazzo, nel corso della conferenza stampa, ha lasciato intendere che il diplomificio avellinese era in attività da tempo e che i cittadini, anziché rivolgersi alle televisioni per segnalare il fenomeno, farebbero meglio a indirizzare le loro denunce direttamente all’Arma che, in definitiva, dovrà condurre l’inchiesta. In proposito, il procuratore Cantelmo ha sottolineato che nessuno si è fatto avanti per dare un contributo di chiarezza alla vicenda e che tutto quello che è venuto fuori è frutto esclusivo delle indagini condotte dagli inquirenti. Cantelmo ha posto in rilievo come una fetta di persone sia disposta a svendere la propria dignità facendo carte false per trovare un lavoro, circostanza, questa, che deve far riflettere sulla qualità morale della società odierna.

Le indagini, coordinate dal capo della procura Cantelmo e dal sostituto Antonella Salvatore, proseguono; mirano ora a identificare gli utilizzatori dei diplomi falsi, sui quali ci potranno essere conseguenze anche gravi giacché, oltre ai risvolti penali, potranno vedersi annullata la partecipazione a concorsi e perdere persino il posto di lavoro ottenuto grazie alle false attestazioni esibite. L’inchiesta, poi, mirerebbe ad accertare le responsabilità di un altro diplomificio operante in provincia di Caserta, senza dire che lo scandalo potrebbe dilagare coinvolgendo altre circoscrizioni campane.